

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A Simbilibio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esece tutti i giorni

esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
— Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e
pliche non affrancate si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenire.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Continua la crisi! E continuano i criterii

Al momento in cui scrivo non mi è ancor capitato il sospirato telegramma il quale annunziò urbi et orbi la lieta novella che finalmente *habemus...* il Ministero del terzo esperimento.

Fino a questo punto nulla dunque di nuovo, e io torno al Discorso dell'onorevole Cairoli di egli *debutto* (bella parola!) come neo-Presidente della Camera; mi rimetto gli occhiali sul naso, e cerco i criterii per la soluzione della crisi. Dopo il quinto che le ho accennato, egregio signor Lettore, eccoci al

Criterio sesto. L'onorevole Cairoli, se non m'inganno, non deve trovar persone, che assumano il gravoso incarico di portare in tasca un portafoglio, perchè le persone (dice lui) nell'arena parlamentare significano programmi. Staremmo freschi se avessimo al Governo nove persone con altrettanti programmi da loro significati. Egli (il Cairoli) in quella vece deve cercar nomi, i quali (pur senza alcun titolo di chi li porta, l'è una ostentazione di modestia) esprimono una più alta idea. — Idea, parmi che voglia dire, più alta di un programma — per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri. — Veda, signor lettore, se ho ragione, io che quando sostengo che il Cairoli dagli dèi deve nascere senza dubbio nell'impastatura del suo Ministero del terzo esperimento, diamine se gli occorressero persone, il busilli sarebbe nel trovarne otto o nove, nate eputate per l'ufficio di ministri, ma devongli bastare come per lui, così per colleghi nella carica otto o nove nomi e nomi, obli verberbo che viene ad essi dai sepolcri. Se ne troverà lo stesso a occhio e croce due o tre, seraque, il signor Cairoli non ne troverà facilmente, piucchè forse nome ne vorrebbe? Per nulla si aspetta tanto la sfornatura; ci

son poche persone, ma troppi nomi e tutti col riverbero.

Criterio settimo. La mia idea sarà strana; qualcuno mi gabelerà per capo ameno, per capo scarico, per matto alla bella prima. Io dico dunque che il signor Cairoli aiutato forse dai consigli di qualche medico suo intimo amico deve fare un certo esame fisiologico sull'arco della schiena de' suoi futuri colleghi, tanto per vedere se le vertebre della midolla spinale possano reggere a tutti i cortigianeschi salamelecchi che fieri e impetiti democratici dovranno far d'ora innanzi a Madama Monarchia. O credete che io dica così per celia? Leggete, rileggete, tornate a leggere i periodi del Cairoli intorno a Vittorio Emanuele o ad Umberto, rispondetemi: se i democratici, pasta di Ministero, patiscono un poco nelle vertebre della midolla spinale, inchinandosi, sprofondandosi, umiliandosi tanto, non mi vanno a babborigli in tre giorni? Che se invece, possano reggere allo sforzo dagli inchini, dei baciamano, salamelecchi, restano ci-devanti democratici in divisa da Ministri segretari di Stato del Regno d'Italia, come il Cairoli. Il quale nella foga di un *debutto* deve aver commesso lo sbaglio che ai miei giorni nelle scuole da un professore in parrucca chiamavasi in modo greco un *isteron-proteron*, cioè egli disse della lunga epopea che finì in Campidoglio, ma incominciò sul Calvario, e doveva dire probabilmente che cominciò in Campidoglio e finì sul Calvario. Non è vero; signor lettore? E badi che la epopea o l'opera, secondo il Cairoli, par che sia eterna! Noi saremmo fritti in tal caso, e lei, ed io, e tutti. Ma si conforti... la ragione gliela dirò un'altra volta.

Criterio ottavo. Mi aspetto un monte di maraviglie quando dal forno escano sulla sala una buona volta cotti e caldi i nuovi Ministri. Mi figuro gli oh! gli ah! interminabili, specialmente quando si vedranno non persone,

ma nomi non tutti dello stesso genere, ossia mi correggo, non tutti collo stesso riverbero.

E qui spiego la cosa sempre col Discorso stesso del Cairoli. Egli deve volere colleghi che al par di lui siano riformisti (la parola è di mio conio) cioè che vogliano le riforme politiche, tributarie ed amministrative. Ma non deve pretendere che tutti le vogliano allo stesso modo, collo stesso zelo, nella stessa misura. Imperocchè può variare la misura dei desiderii, spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni.

Dunque nessuna meraviglia, conchiudo io, che il Ministero del terzo esperimento possa avere tutti i colori dell'iride, compreso il rosso scarlattino, perchè, dice il Cairoli, tutti i desiderii (della rappresentanza della Nazione) stanno entro la cerchia legale, pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire. Capisce il gergo di queste parole, signor lettore? L'orizzonte dell'avvenire è molto peggio che l'alleanza dell'avvenire, è un orizzonte che fa paura, sgomento non a noi, ma a certi inconsiderati monarchici che sentono intonarsi il *dies illa!* occhio alla penna, e alle tasche, signor lettore!

Criterio nono. Il signor Cairoli deve esigere finalmente che tutti i suoi colleghi vogliano a tutti i costi progredire, perchè indietreggiando si va nell'abisso. Progresso, orizzonte largo dell'avvenire... signor lettore, abbiamo passato più che la metà del ponte. Grazie a Dio, noi siamo ancora di qua; ma quel benedetto Ministero del terzo esperimento vuol correre a rotta di collo. Dio la mandi buona a chi m'intend'io; doveva pensarvi su tre e quattro volte prima di buttarsi in braccio a gente onoratissima, onestissima ma che vuol progredire e spaziare nel largo orizzonte dell'avvenire. E vero che il Ministero del secondo esperimento aveva promesso la alleanza dell'avvenire, ma non so se quest'alleanza sia possibile

nel largo orizzonte dell'avvenire. Questo avvenire per noi cattolici è nelle mani di Dio; per qualche altro sta vedere in quali mani sarà, perchè c'è il progresso, e l'orizzonte è largo, troppo largo!

Il signor Cairoli diceva sulla fine del suo Discorso: «I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti: io mi permetterei di dire a chi sta in alto, proprio col Discorso in mano del sig. Cairoli: vedete! ci sono insegnamenti che sono ricordi. Faccia Dio che possiate profittarne per l'avvenire che vi è minacciato ora sotto specie della più preziosa alleanza, ora sotto la forma di largo orizzonte.

ANCORA PIO IX

Noi vorremmo veramente aver finito di parlar di Pio Nono, riservandoci soltanto di attestare il sentimento di devozione e di pietà dei cattolici che, s'egli ha bisogno, ne suffragano. L'anima e ne onorano la memoria; vorremmo aver finito non ostante il grande affetto riverente che a lui si legava, e i grandi suoi meriti; vorremmo aver finito, perchè gli fu dato un successore grande, degno di lui, e perchè qualunque si fosse questo successore, per noi cattolici non è questione di persona: lo veneriamo, lo obbediamo, lo amiamo perchè crediamo al Vangelo, perchè è il Vicario di Gesù Cristo, il legittimo successore di San Pietro, il Maestro infallibile dei fedeli; e dovendoci essere un tal Personaggio nel mondo da Cristo lasciato, fuori del Vescovo di Roma non troviamo altri nella storia. Ma come si fa a tacere, se qualche raro giornale, dimentico perfino che oltre il 1899 non vive più nemica e che non dee guerra coi morti quer chi vive, insulta alla sua memoria? Siamo troppo piccoli noi per lodar Pio Nono adeguatamente, ma a lui non giunge neppure l'ingiuria di qualche avversario; non ci mettiamo a confutare e constatare un fatto soltanto.

I giornali (ad eccezione di qualcheuno soltanto francese e italiano) i giornali di ogni partito, morto Pio Nono, gittarono uno sguardo retro-

spettivo sulla vita di lui e non sep-
pero trovare altra colpa che quella
(com'essi medesimi confessarono) di
aver fatto il proprio dovere e di
non aver mai dimenticato d'essere
il Papa, il Pontefice della Chiesa
cattolica.

Chi oserà negare questo fatto?...
Per quindici giorni la stampa pe-
riodica rese a Pio Nono i maggiori
onori e anche, da ciò solo che ne
riferirono i giornali cattolici, com-
preso il nostro, i lettori sono testi-
moni della verità che affermiamo.
Anzi furono così generosi (lasciateci
dire, così) i giudizi di questi avver-
sari che non si credeva di vederli
stampati e di leggerli. Orbene perchè
i cattolici hanno piena fiducia, (senza
pretendere punto di penetrare nei
giudizi di Dio e di prevenire quelli
della Chiesa) perchè hanno piena
fiducia che Pio Nono giudicato da
tutti onesto, virtuoso, pio, sia già a
godere l'eterna gloria e lo chiamano
col nome di santo, come già si
chiamano tante anime che trapas-
sando lasciarono speranza ai viventi
di loro eterna salute, si grida da
taluno e si pubblicano fatti che of-
fendono la memoria di lui preten-
dendo di screditarla, e volendo pur
dir contro ai preti.

Lettori, s'è vero in gran parte il
proverbiale *voce di popolo, voce di Dio*
state alla voce unanime dei cattolici
(questa volta anche dei loro avver-
sari), e dite a coloro che per com-
battere i vivi, i morti perseguitano,
che troppo patente è il linguaggio
della loro passione, e che accusando
gli altri condannano se stessi.

Il Congresso

Il Congresso, proposto dall'Austria
per assestare e regolare le questioni
che la questione di Oriente ha fatto
sorgere, trovasi ancora nel regno
delle idee generali ed astratte, in
guisa, che dubitiamo assai possa en-
trare in quello delle cose concrete.
Troviamo assai differenza tra la
proposta delle conferenze di Parigi
e quella dell'odierno Congresso, che
ancora non si sa dove si dovrà re-
almente tenere, e molto meno si sa
quello che si dovrà in esso discutere.
Così questo Congresso ha una que-
stione pregiudiziale; che per tutte
le apparenze, minaccia la sua stessa
riunione. Questo Congresso è stato
in troppa buona fede proposto dal-
l'Austria, la quale, immemore della
greca fede, ha reputato che si do-
vessero in esso discutere le questioni
tutte, che agli altri Stati d'Europa
importano; e perciò il Congresso es-
sere un'anzionato, alle cui decisioni
si sarebbero dovuti gli interessati
sottomettere; ma chiaro è che la in-
sinuazione del Principe di Bismark
non è stata ad altro diretta, se non
a portare il can per l'aita, al fine di
dar tempo alla Russia, perchè possa
essa rinviare, ed anche comprar
satelliti e traditori, innanzi che sia
costretta ad una nuova inevitabile

campagna. « Il Congresso, ci fa sa-
pere il *Journal de St. Petersburg*,
non è un tribunale arbitrale.
« Esso non è che una riunione del-
« berante in comune sopra interessi
« comuni o divergenti. Le sue deci-
« sioni saranno tanto più assicurate
« dall'adesione generale, quanto più
« esse si staccheranno dai sentimenti
« di gelosia e di diffidenza, e si av-
« vicineranno invece ai veri inte-
« ressi generali. Del resto tali deci-
« sioni, non dovendo esser prese a
« maggioranza di voti, è illogico di
« domandare che ciascuno dichiari
« precedentemente di volersi sotto-
« porre. Un'esigenza non meno inac-
« cessabile è quella di pretendere che
« tutti i punti del trattato di S. Sta-
« fano siano sottoposti al Congresso.
« Se la missione di questo deve es-
« sere un'opera di pace, bisogna che
« si scarti ogni questione che, non
« avendo carattere europeo, non po-
« trebbe che provocare una discus-
« sione accademica. »

Questa dichiarazione del giornale
di *San Pietroburgo*, che ha tutti gli
estremi per farsi credere una comu-
nicazione ufficiale, innanzi tempo o-
scure la riunione del Congresso,
colle illogiche sue frasi, che abbiamo
notate con diverso carattere; impe-
rocchè se il Congresso non è un tri-
bunale arbitrale: se non si deb-
bono in esso discutere tutte le que-
stioni, che possono direttamente o
indirettamente toccare gli interessi
delle altre Potenze d'Europa: se le
decisioni di esso non dovranno esser
prese a maggioranza di voti, chiaro
è che la Russia intende presentarsi
al Congresso per una formalità e per
imporre a tutta l'Europa la sanzione
di quello ch'essa in qualunque modo
ha fatto, sia pure con aperto danno
dei terzi. La Russia per addimostare
una civiltà, che non ha, per un resto
di erubescenza, e perchè non è ora
di suo interesse l'insediarsi in Co-
stantinopoli, lascia tuttavia sussistere
in essa il trono degli Osmanli, e fa
mostra di credere che sia questo il
massimo interesse dell'Europa; ma
sa ben essa che il supremo interesse
di questa è nel non volerla di qua
dal Danubio, e che ora vede neces-
sità di ricacciarla di là dalla Vistola,
troppo tardi pentita di aver tolto un
antemurale alla moscovita barbarie,
obblia ingiusta spartizione del regno
di S. Stanislao. Ciò posto, come non
è altrimenti, in qual modo può essa
pretendere che nel designato Con-
gresso tacciano i sentimenti di gelo-
sia e di diffidenza, e che debbano
tutti reputare essere nella Russia la
somma degli interessi generali? Con
questi elementi, che preventivamente
designano quello che s'intende o si
vuole dalla Russia nel proposto Con-
gresso, non è possibile che si riduani,
eziandio per altri motivi, onde l'o-
dierna guerra è avvenuta, e che sono
d'interesse della massoneria, dei tor-
tuosi piani della quale sta esecutore
il Principe di Bismark, succeduto a
Napoleone III. Che se pure il detto
Congresso avvenisse, tolga il cielo che
le Potenze occidentali non abbiano
ad aver per esso il danno e le beffe.

Notizie del Vaticano.

La mattina del giorno 16 and. aveva
luogo al Vaticano il ricevimento di S. E.
il conte Luigi Paar per la presentazione
delle Lettere Sovrane colle quali S. M. I.
e R. A. lo accredita presso Sua Santità
il Papa Leone XIII in qualità di suo
ambasciatore straordinario e ministro plen-
potenziario presso la Santa Sede.

S. E. l'ambasciatore muoveva alle 11
e mezza di sua residenza in treno di gala,
avendo nella sua carrozza il signor conte
Carlo Zaluski, consigliere dell'ambasciata,
il quale recava entro borse di velluto le
lettere imperiali. Nella seconda carrozza
avevano luogo il signor conte Giuseppe
Palomba Garaccolo, agente per gli affari
eclesiastici, il signor conte Ottone de
Brandis, primo segretario, e il sig. Barone
A. di Pernice, secondo segretario. Nella
terza carrozza venivano il sig. cav. Cicco-
gnani, maestro di Camera, e il sig. dott.
Tomasetti, gentiluomo d'onore della I. e
R. ambasciata, tutti in grande uniforme.

Giunta S. E. l'ambasciatore straordi-
nario e il suo seguito al Vaticano, era
ricevuto all'ingresso dell'appartamento
pontificio da due camerieri segreti di spada
e cappa e introdotto nel braccio a ponente
della seconda loggia.

Poco stante, la Santità del Nostro Si-
gnore, accompagnata dalla Sua nobile
Corte in abito di formalità, e preceduta
dal Crocifero, è discesa nei suoi apparta-
menti pontifici e si è recata alla sala del
trono.

Nel primo salone era schierata la guar-
dia svizzera; i gendarmi nella prima an-
ticamera; nella seconda la guardia palatina
d'onore; i bussolanti nella sala degli
arazzi; un distaccamento di guardie nobili
nella sala della cappella.

L'III. e Revmo mons. Cataldi, maestro
delle cerimonie pontificie, ha avuto l'o-
nore di introdurre negli appartamenti pon-
tifici S. E. il signor ambasciatore insieme
al personale dell'ambasciata; il quale in-
contrato all'ingresso della camera del trono
da S. E. Revmo mons. Macchi maestro
di camera, è stato da esso introdotto e
presentato a Sua Santità la quale era
assisa sul trono circondata dai dignitari
della sua Corte e dalle sue guardie che
facevano ala a dritta e a sinistra del
trono stesso. Fatto lo genuflessione e ba-
ciato il sacro piede, S. E. l'ambasciatore
ha rimesso nelle mani di Sua Santità le
lettere imperiali accompagnando questo
atto con acconce e rispettose parole gra-
ziosamente contraccambiate dalla stessa Sua
Santità.

Dopo di che, invitati tutti i presenti
ad uscire dalla sala, il Santo Padre si è
degnato di trattenere alquanto in privata
udienza il nobile ambasciatore.

Rientrata poscia la Corte, è stato nuo-
vamente introdotto il personale dell'am-
basciata che S. E. l'ambasciatore straor-
dinario ha avuto l'onore di presentare a
Sua Santità.

Terminata la sovrana udienza, S. E. è
stato ricondotto collo stesso cerimoniale
fino all'ingresso degli appartamenti pon-
tifici, da dove accompagnata dai due ca-
merieri segreti di spada e cappa e scortata
dalla guardia svizzera si è recata a visitare
S. E. Revmo il signor Cardinale Franchi,
segretario di Stato di Sua Santità, dal
quale è stata ricevuta con tutti gli onori
dovuti all'alta sua rappresentanza.

La Santità di Nostro Signore, an-
nuendo benignamente alle istanze umil-
tate dall'E.mo e Revmo signor cardinal
Franchi, nella sua qualità di Prefetto
dei Sacri Palazzi Apostolici e d'Ammini-
stratore dei beni della S. Sede, si è de-
gnato di autorizzarlo a valersi dell'opera
e del consiglio degli Em. Revmi signor
cardinali Edoardo Borromeo e Lorenzo
Nina, non solo per quei miglioramenti
che potrebbero introdursi nei vari rami
dell'Amministrazione Palatina, ma benanco
per ciò che riguarda quella del Denaro
di S. Pietro, che la pietà ed il filiale
amore dei Cattolici va deponendo a piedi
del comun Padre, e per alleviarne le
strettezze e per metterlo in grado di prov-

vedere agli urgenti bisogni della Chiesa
universale.

La Santità Sua si piacque inoltre di
disporre che il disimpegno delle attribui-
zioni di Segretario della Commissione
suddetta rimanga affidato al Revmo mons.
Enrico Folchi, Suo Prefato Domestico e
Canonico della Patriarcale Basilica Late-
ranense.

— In sulle undici di questa mattina:
il S. Padre riceveva tutti gli ufficiali della
Dataria Apostolica che gli venivano pre-
sentati da S. E. Revmo il sig. cardinal
Sacconi Datario di Sua Santità.

— A tutti è ben noto in quanto gravi
strettezze sia stata ridotta la Santa Sede,
e come dalle tristi vicende dei tempi sia
stata resa ardua e difficile al Vicario di
Gesù Cristo la continuazione di quelle
grandiose opere di munificenza e beneficenza
per le quali fu sempre ammirando il Ro-
mano Pontefice.

Nonostante però che questa situazione
perduri, resa anche più grave dagli in-
genti pueri caritatevoli cui la stessa Santa
Sede si è con esempio unico di benefi-
cenza sobbarcata, il nostro Santo Padre
Leone XIII volle, per quanto da Lui si
poteva, che anche i più poveri e bisognosi
di Roma si riflettessero i benefici
effetti della divina disposizione che volle
Lui eletto a reggere la Chiesa di Cristo.

Per tal motivo Sua Santità ordinava
che venissero consegnate a Sua Eminenza
Roma il sig. Cardinal Vicario L. 25,000,
affinchè fossero distribuite allo scopo
suindicato.

(Osservatore Romano)

UNA LEZIONE

ai Giornali Liberali

Il *Precurseur*, d'Anversa, il *Journal*
de Gand, e l'*Opinion libérale* di
Namur, avevano atrocemente calun-
niato un insigne Cardinale di S. R. C.
un Vescovo spagnolo e la sua santa
madre.

Mons. Vescovo di Santander, oltrag-
giato sanguinosamente dai tre sunno-
minati campioni della stampa liberale,
li chiamava in giudizio dinanzi ai tri-
bunali del Belgio e la veneranda sua
madre chiedeva ragione dell'atroci-
simo insulto. Ma la povera donna
ebbe a morire di dolore prima che
fosse terminato il processo, dal quale
risultò che non solo le asserzioni
contenute in quell'articolo erano ca-
lunniose, ma anche assurde.

Il tribunale di Anversa, nella sua
sentenza pronunciata il 10 febbrajo,
esclude ogni ombra di verità nella
indegna accusa, e mette in mostra
tanto la morigeratezza della donna,
quanto la nobile vita dei due eccle-
siastici, lordati dalla bava rivoluzio-
naria, e condanna tutti e tre i gior-
nali, il più reo a pagare la somma
di 4000 lire al Vescovo, e gli altri
due, uno a 300 e l'altro a 100 lire
d'indennità. Inoltre i tre giornali sa-
ranno obbligati a pubblicare, nella
prima pagina del loro foglio, sotto
il titolo di *Riparazione giudiziaria*,
negli stessi caratteri che servirono
alla pubblicazione dell'articolo calun-
niatore, la sentenza del tribunale con
tutte le considerazioni annesse, pre-
cedute dal nome e dalla qualità delle
parti, sottostando alla multa di 50
franchi per ogni giorno di ritardo.
Di più il Vescovo potrà far pubbli-
care, a spese del *Precurseur*, la stessa
sentenza in cinque giornali esteri a
sua scelta. Se simili esempi fossero
dati spesso in Europa, si andrebbe

più a rilente dai giornali libertini nel calunniare il clero; son pronti alla calunnia perchè non paventano le soddisfazioni personali, e si tengono certi o del perdono o della noncuranza dei Chierici.

Notizie Italiane

La Gazzetta ufficiale del 15 marzo contiene:

1. R. Decreto 14 febbrajo, che autorizza la *Confiance Compagnie d'assurance contre l'incendio*, ad operare nel Regno a termini de' suoi Statuti. 2. Disposizioni del personale dipendente dal Ministero della guerra e del personale giudiziario.

— La stessa Gazzetta del 16 contiene: 1. R. decreto 21 febbrajo che erige in corpo morale il legato della signora Vittoria Langosco Siroppiana, vedova Barbavara, per il mantenimento nel Seminario di Novara di sei chierici di quella diocesi.

2. R. decreto 24 febbrajo che approva un aumento del capitale della Banca mutua popolare di Castelfranco Veneto.

3. R. decreto 28 febbrajo che stabilisce in lire 100,000 il capitale specialmente destinato alle operazioni italiane della Società Prussiana, domiciliata in Venezia e chiamata «Düsseldorfer Allgemeine Versicherungs Gesellschaft».

4. R. decreto 24 febbrajo, che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca veneta di depositi e conti correnti.

5. R. decreto 27 gennaio, che approva alcuni sussidi, inscritti nell'elenco annesso, in favore di vari comuni, per la costruzione di strade comunali obbligatorie.

— Le difficoltà per la formazione del nuovo gabinetto continuano sempre.

Taluni prevedono che si finirà col formare un ministero d'affari della cui formazione sarebbero incaricati il generale Cialdini o l'onorevole Tecchio presidente del Senato.

Tuttavia, l'onorevole Cairoli non ostenta le immesse contrarietà che si frappongono all'opera sua e lo scoraggiamento che ha incominciato ad impossessarsi di lui, sempre risoluto a fare nuovi tentativi.

Si parla del conte Belinzaghi per il portafoglio delle finanze; il Seismit Doda desiderava che gli fosse offerto il portafoglio delle finanze, ma non essendogli questo stato offerto ha ricusato di assumere il portafoglio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sia frutto di risipiscenza o d'intrigo si dice che nella sinistra si manifesti più esplicita la tendenza ad appoggiare l'on. Cairoli, volendo però vincolarlo nell'azione e circa il programma da seguire.

Prendono anche d'imporgli la scelta delle persone che dovrebbero formare il nuovo gabinetto.

Questo contegno avrebbero assunto i negoziati dopo che l'onorevole Nicotera è partito per Napoli, ove si crede rimarrà a lungo. E così pure lo stesso contegno sarebbe stato assunto dai seguaci del Crispi.

Frattanto i 116 deputati che il dì 9 corrente votarono a favore dell'on. Taiani, candidato alla vicepresidenza della Camera senza esito felice, giacché è prevalso l'onorevole Villa, hanno dichiarato di costituirsi in gruppo, sotto la guida dell'onorevole Taiani, inviando una deputazione dall'onorevole Cairoli perchè tenga conto di questo fatto e perchè la combinazione ministeriale si faccia con l'accordo dell'onorevole Taiani.

In sul principio della crisi l'on. Cairoli, per mezzo dell'on. Zanardelli, aveva offerto all'on. Taiani il portafoglio di grazia e giustizia, poi non se ne parlò più.

Si assicura che ieri sera l'on. Cairoli per mezzo dell'on. Lovito abbia invitato l'on. Taiani ad una conferenza

che deve aver avuto luogo stamani, presenti gli onorevoli Zanardelli e De Sanctis.

Si crede che il contegno dei diversi gruppi di sinistra condurrà ad un diverso indirizzo: la crisi se pure sarà possibile stabilire un punto di contatto fra i gruppi stessi.

Altrimenti il compito dell'on. Cairoli si farà più difficile, e forse sarà costretto ad abbandonare il mandato affidatogli dalla Corona. (Gazz. d'Italia).

LEONE XIII A PERUGIA

1856. Come Cancelliere della Università degli studi, emana disposizioni, per ordinare le ammissioni o icorsi universitarii. — Nel pubblicare nuovamente il Catechismo diocesano, dà speciali istruzioni, con Pastorale ai parrochi, sull'insegnamento della dottrina cristiana. — Benedice ed inaugura il nuovo Ricovero Donini, per donne croniche.

1857. Apre il nobile Giniceo di S. Anna, in un edificio fabbricato a sua cura: lo intitola col nome e sotto il patrocinio del S. Padre Pio IX e vi designa ad istruttori le Dame del Sacro Cuore. — Manda un editto contro l'abuso del *Magnatismo* — Riceve dal S. Padre Pio IX un calice d'oro in dono per la sua Cattedrale. — Accoglie il S. Padre Pio IX nel suo viaggio, e lo accompagna, reduce dall'Etruria, sino a Roma. — Emanando un'istruzione ai Parrochi, con manuale di regole pratiche, per esercitare il loro ministero, in ciò che riguarda la esterna disciplina.

1858. Istituisce, con sua Pastorale, i così detti giardini di S. Filippo Neri, per catechizzare i fanciulli nelle feste ed allontanarli dal gioco e dalla dissipazione.

1859. Inaugura l'Accademia scientifica di S. Tommaso d'Aquino, per promuovere lo studio della Scolastica. — Ottiene, per la città e diocesi, l'Ufficio e la messa del Perissimo Cuor di Maria.

1860. Scrive una lettera pastorale sul *Domino temporale* del Papa. — Protesta contro la soppressione decretata delle Congregazioni Religiose. — Si unisce all'Umbro Episcopato, per protestare contro le disposizioni del Commissario generale del Regno subalpino.

1861. Emanando un Decreto, con le norme liturgiche, per le funzioni straordinarie di culto. — Scrive due lettere a Re Vittorio Emanuele, per protestare contro il *Matrimonio civile*, e contro l'espulsione degli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona. — Si unisce ai Vescovi dell'Umbria, per pubblicare una dichiarazione dottrinale contro il *Matrimonio civile*, e dà, con enciclica, opportune istruzioni ai Parrochi.

— È citato avanti il tribunale di Perugia, da tre ecclesiastici da lui sospesi, perchè avevano firmato un indirizzo contro il Potere temporale del Papa e riestesse vittorioso; (Continua).

COSE DI CASA

La Direzione provinciale delle Poste essendo stata provveduta d'una macchina per la ballatura delle corrispondenze, avverte essere indispensabile, per facilitare le operazioni, che tutte le lettere portino sempre i francobolli sull'angolo destro di chi legge, e superiore dell'indirizzo.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 22 in data 16 marzo contiene: un avviso della R. Intendenza di Finanza per concorso ad alcune Rivendite — Bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobiliare, 26 aprile, esistenti nel Comune di Castelnuovo. — Estratto di Bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobiliare nel Comune di Castions — Avviso del Municipio di S. Maria la lunga per concorso alla condotta medica-chirurgica — Sonto di citazione, a richiesta del Demanio, di Crociz Giovanni di Moruzzo trasferitosi nella Repubblica Argentina davanti il Tri-

bunale di Udine — Altri avvisi ed atti giudiziari di seconda e terza pubblicazione.

Ufficio dello stato Civile di Udine
Bollettino settimanale dal 10 al 16 marzo.

Nascite.
nati vivi maschi 9 femmine 10
morti » 1 » —
esposti » 1 » 1
Totale N. 22.

Morti a domicilio.
Emilia Querini di Girolamo di mesi 6 — Dante Duaso di Francesco di mesi 4 — Vittoria Chiaba di Giovanni d'anni 19, scrivano — Bianca Sarti di Alessandro di mesi 9 — Giulia Variolo-Ciani fu Gio. Battista d'anni 64, att. alle occup. di casa — Angelo Toffoli fu Domenico d'anni 50, agricoltore — Caterina Modesti-Pari fu Giacomo d'anni 65, possidente — Teresa Grison di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Achille Mainetti di Girolamo di mesi 5 — Antonia Gremese-Manzogrue fu Gio. Batta d'anni 73, att. alle occup. di casa — Virginia Beltrame d'anni 1 e mesi 9.

Morti nell'ospedale civile.
Lucia Tracogna-Cansig fu Giacomo d'anni 68, rivenduggiola — Giovanni Nicoli fu Giuseppe d'anni 65, linaiuolo — Giacomo Sdrigotti fu Giuseppe d'anni 35, agricoltore — Teresa Consola fu Fabio d'anni 52, industriale — Teresa Pontelli-Zanussi fu Gregorio d'anni 77, att. alle occup. di casa — Teresa Gujon-Cerico fu Tommaso d'anni 47, contadina — Antonio Tajarel fu Gio. Batta d'anni 72, agricoltore — Filippo Masotti fu Giuseppe d'anni 40, libraio — Angela del Forno di Carlo d'anni 53, att. alle occup. di casa — Giovanni Davia d'anni 1 — Elisa Ludari d'anni 2 — Giorgio Tumburru fu Giuseppe d'anni 48, tessitore — Lucia Neuli di giorni 3 — Pompeo Poloso di Giuseppe d'anni 33, scrivano — Maria Della Riva-Pistrin fu Antonio d'anni 57, contadina.

Matrimoni.
Teodoro Burelli mugnaio con Maria Mattiuzzi att. alle occup. di casa.
Pubblicazioni di matrimonio
esposte ieri nell'albo municipale.
Giovanni Mass tornato con Elisabetta Serafini setaiuolo — Angelo Degano pittore con Luigia Mucchiatti att. alle occ. di casa.

Notizie Estere

Inghilterra. Il *Daily News* assicura che si sta per concludere a Londra un accomodamento, pel quale i marinari cattolici a bordo della flotta inglese nel Mar di Marmara avranno cappellani cattolici.

Austria-Ungheria. L'imperatore d'Austria ha scritto la seguente lettera al presidente del suo gabinetto:

Caro principe Auersperg!
Mentre piacque all'Onnipotente di chiamare a sé il mio amatissimo padre, io e la mia famiglia siamo immersi nel più profondo lutto.

In mezzo a queste pre dolorose, oltre la rassegnazione alla volontà della Provvidenza, mi riesco di non lieve conforto lo scorgere come da ogni parte si manifesti la più schietta partecipazione e la più sincera mestizia per la morte del trapassato cotanto degno dell'universale compianto.

Abilitato ognora a dividere gioie e dolori coi miei amati popoli, io potevo esser convinto di non incontrare sentimenti diversi; — ciò nonostante l'eco fedele del mio profondo dolore, dovunque manifestatosi, mi riempie anche in questo istante di particolar commozione.

Sento quindi il bisogno di ringraziare cordialmente tutte le popolazioni della mia monarchia, per la novella prova di fedele attaccamento testè data alla mia casa e l'incarico di rendere ciò universalmente noto.

Vienna, 13 marzo 1878.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Il Congresso. Il *Times* ha da Berlino 14:

Non è più sperabile che il Congresso si riunisca fra breve. L'Inghilterra o l'Austria insistono nel voler una garanzia che non esista stipulazioni segrete oltre il trattato principale; la Russia dal canto suo non mostra alcuna premura perchè il Congresso abbia luogo.

— L'Agenzia Russa rispondendo alle supposizioni che si fanno a Londra circa l'esistenza di clausole segrete nel trattato, e circa una pretesa alleanza offensiva e difensiva e l'acquisto di una posizione strategica sul Bosforo, dice che la Russia non è tanto ingenua da concludere dei trattati segreti quando sa che le più piccole transazioni vengono immediatamente comunicate al sig. Layard. In quanto alla richiesta dell'Inghilterra che l'intero trattato sia sottoposto al Congresso, e alla probabilità che l'Inghilterra si ritiri da questo, l'Agenzia Russa dice che ogni Potenza entrerà a far parte di quella riunione con piena libertà d'attitudine, di pretese e di decisioni.

— Secondo quanto assicura la *Kreuzzeitung* il governo germanico non inviterà le potenze ad assistere al Congresso fin tanto che le trattative fra la Russia e l'Inghilterra non saranno giunte a tal punto da offrire speranza certa di un accordo.

TELEGRAMMI

Parigi, 16. La coalizione fra deputati bonapartisti e delle destre è rotta completamente. Per conseguenza non esiste più la unione conservatrice.

Londra, 16. Qui si dubita fortemente che possa riuscire la riunione del Congresso.

Vienna, 17. Si annunzia da Bucarest che la concentrazione di truppe rumene alla frontiera austro-ungarica è motivata da ragioni sanitarie, regnando il tifo lungo il Danubio.

Da Berlino telegrafasi che le Potenze accordandosi di trattare nel Congresso le questioni serbiana, montenegrina e rumena, escludendo la questione d'indennizzo e di cessione d'una parte dell'Armenia alla Russia.

Costantinopoli, 17. Si accentua vivamente l'opposizione della Turchia all'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina. La Porta agisce in tal modo in conseguenza del trattato segreto colla Russia.

Parigi, 17. La seduta del Senato presentava interesse straordinario per la discussione della legge sullo stato d'assedio. Si crede che la maggioranza possa durare favorevole al progetto votato dalla Camera, mercè l'evoluzione compiuta dal gruppo degli orleanisti verso la parte repubblicana.

Vienna, 17. Assicura che il Congresso sarebbe preceduto da una Conferenza a Berlino dei presidenti dei gabinetti, per la quale Gortschakoff andrebbe a Berlino il 28 marzo.

Roma, 17. L'on. Seismit-Doda ha formalmente rifiutato di accettare il portafoglio dell'agricoltura.

Roma, 17. La crisi continua per l'insistenza di alcuni deputati del Centro sinistro nel volere che qualche portafoglio passi alla Destra. Cairoli, Zanardelli e De Sanctis sono irremovibili nel respingere questo consiglio.

Vienna, 17. La situazione si mostra oggi più grave; temonsi seri avvenimenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 marzo 1878.

Venezia	59	57	21	33	64
Bari	50	12	57	61	58
Firenze	31	63	71	34	57
Milano	61	37	28	84	10
Napoli	12	90	30	39	71
Palermo	32	72	81	39	55
Roma	13	27	42	87	8
Torino	12	25	18	73	80

Bolzecco Pietro gerente responsabile

Osservazioni Meteorologiche

ARRIVI		PARTENZE	
da	Ore 1,19 ant.	per	Ore 6,50 ant.
Trieste	" 8,31 ant.	Trieste	" 3,10 pom.
	" 9,17 pom.		" 8,44 p. dir.
			" 2,03 ant.
da	Ore 10,20 ant.	per	Ore 1,51 ant.
Venezia	" 8,45 pom.	Venezia	" 6,5 ant.
	" 8,24 p. dir.		" 8,47 p. Gr.
	" 2,24 ant.		" 3,35 pom.
da	Ore 9,05 ant.	per	Ore 7,20 ant.
Risitalia	" 2,24 pom.	Risitalia	" 3,20 pom.
	" 8,15 pom.		" 8,10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.